



Università della vita

Da anni i governi di vario colore politico hanno avuto in comune il disinteresse rispetto alla cultura e all'istruzione nel nostro Paese.

I dati parlano chiaro: in Europa l'Italia è tra gli ultimi paesi per numero di laureati rispetto alla popolazione.

Una situazione che deriva da una visione non solo elitaria dell'istruzione, ma anche profondamente asservita al lavoro. Non è raro registrare tra gli studenti che si affacciano al mondo universitario la necessità di dover scegliere un percorso non per interesse, passione o attitudine; bensì per la ben più triste regolazione del mercato e quindi delle possibilità di inserimento lavorativo.

Infatti anche nel momento in cui non viene negata in toto l'importanza stessa di una formazione fino ai suoi massimi gradi, spesso sia in famiglia che nella società viene subordinata solo alle prospettive lavorative che è in grado di sbloccare senza una vera riflessione sui risvolti sociali che produce.

La società ha bisogno di lavoratori formati? Certamente se vuole sperare di avere un'arma di contrattazione dignitosa in un mercato del lavoro che gioca al ribasso, ma non ci si può ridurre a questa ovvia considerazione.

Non vengono formati semplici lavoratori; ma cittadini, persone capaci di vivere all'interno di una comunità, capirne i bisogni, i diritti, i doveri.

L'università è il luogo in cui il mondo si apre allo studente, dove può venire a contatto con realtà completamente eterogenee; dove può toccare con mano le ingiustizie giornaliere e i risvolti reali che hanno sulla vita delle persone. Ma è anche il primo luogo dove lo studente può provare ad opporsi, acquisendo una forma mentis e degli strumenti atti a vivere una vita cosciente.

All'interno di una retorica volta a smuovere il ruolo sociale della cultura, dobbiamo comprendere come sia necessario per l'Università accettare questa propria missione formativa e smettere di considerare sufficiente che la formazione abbia come unico scopo il lavoro, il guadagno e la sicurezza sociale.

Aumentare le immatricolazioni



Il populismo di chi non "ricerca"
pag. 2

Migranti economici?
Non proprio
pag. 3

Diffidati di me
pag. 4

Meritocrazia o Privilegio?
pag. 5

Rubrica del rappresentante
pag. 6

Il lato oscuro dell'Automazione
pag. 7

E-Team Squadra Corse
pag. 10

Diffidati di me

Gli spazi all'interno dell'università sono da sempre per tutti gli studenti e le studentesse un porto sicuro per un libero accesso al confronto politico, sociale e culturale. Se durante le ore didattiche 'standard' lo spazio per il confronto e l'accrescimento culturale del singolo - non come figura professionale ma come persona - può venire a mancare, ci sono dei luoghi in cui tutto questo è lo spirito protagonista: all'interno di collettivi e associazioni studentesche. Le associazioni studentesche, in particolare, sono quelle organizzazioni che assicurano una "seconda vita" al sistema universitario: ciò significa che svolgono un importante ruolo di aggregazione e coinvolgimento tra studenti e si occupano di tutto ciò che gravita attorno all'Ateneo, dalla rappresentanza alla creazione di progetti sociali, politici, culturali e ricreativi; esse consentono agli studenti e alle studentesse di vivere la vita universitaria a tutto tondo e non limitatamente...

[continua a pag. 2]

